

CORRISPONDENZE

Dopo la grandiosa protesta del proletariato milanese alle violenze reazionarie



LA TESTA DELL'ENORME CORTEO

Un manifesto dell'Alleanza del Lavoro CITTADINI,

Voi siete stati testimoni della imponente austerità della manifestazione di cordoglio che ha accompagnato all'ultima dimora il compianto Emilio Corazza. Le minacce e le intimidazioni degli avversari non hanno fatto breccia nell'animo commosso del proletariato milanese.

PROLETARI,

Le vostre organizzazioni sindacali sono orgogliose di voi. Esse vi ringraziano della magnifica prova che avete dato rispondendo entusiasticamente all'appello dell'Alleanza del Lavoro.

Altre prove, altre battaglie vi aspettano che non disarteriate, come non avete disertato la manifestazione di domenica scorsa.

L'Alleanza del Lavoro sorta per la difesa delle vostre conquiste morali e materiali vi chiama a raccolta intorno alle sue bandiere per combattere la buona battaglia per la vostra emancipazione.

Camera del Lavoro Confederale di Milano.

Unione Sindacale Italiana (Sezione di Milano).

Unione Italiana del Lavoro (Sezione di Milano).

Sindacato Ferrovieri Italiani (Sezione di Milano).

6) siano affidate ai circoli di ispezione l'assistenza e il coordinamento di ogni azione delle autorità provinciali e comunali per tutto quanto abbia attinenza alle leggi sociali;

7) i circoli di ispezione verranno incaricati di eseguire indagini dirette sulle condizioni economiche della azienda e dei lavoratori.

La segreteria e l'ufficio di legislazione sociale della Confederazione Generale del Lavoro sono dal Congresso incaricate di illustrare ed integrare tali richieste con una nota da presentarsi d'urgenza ai membri della IX Commissione parlamentare per la legislazione del lavoro. In tale nota dovranno essere prospettate le ragioni del miglioramento economico e la carriera del personale dell'Ispettorato, e la disciplina della collaborazione dell'Ispettorato alla elaborazione delle leggi e dei regolamenti sul lavoro.

Sul tema Assicurazione obbligatoria contro le malattie il Congresso ha approvato le conclusioni dell'avv. Puecher, con le quali si associa incondizionatamente al programma che fu deliberato dal Congresso nazionale tenuto a tal fine a Trieste il 30-31 ottobre 1921.

Sono state pure approvate le conclusioni dell'avv. Scaletta su «gli infortuni industriali» che dettano le seguenti norme:

1) obbligo della assicurazione a tutti i lavori che rappresentino un apprezzabile rischio;

2) l'assicurazione sia obbligatoria per gli infortuni e per le malattie professionali specifiche;

3) l'infortunato deve avere sempre diritto alla infermità, escluso il solo caso di dolo;

4) in ogni caso di infortunio o malattia il diritto all'indennità deve essere esteso a quello della assistenza medica, legale, chirurgica, ortopedica, per il possibile recupero della capacità al lavoro;

5) l'assicurazione infortuni sia esclusivamente affidata alla Cassa Nazionale riordinata in istituti territoriali alla cui amministrazione partecipino anche congrue rappresentanze operaie;

6) la rappresentanza operaia deve pure partecipare alla Magistratura arbitrale cui deve spettare il giudizio su tutte le controversie.

La «infortuni agricoli» fu approvata la relazione e l'ordine del giorno Lorenzini per il coordinamento della assicurazione contro gli infortuni agricoli con le altre forme di assicurazione sociale e specialmente con l'assicurazione contro le malattie, e per la riforma delle disposizioni di legge, specie nel senso di una migliore costituzione delle Commissioni arbitrali di limitare alla Cassa Nazionale gli infortuni l'esercizio dell'assicurazione, e di elevare la tabella della indennità per gli avventizi agricoli fino ad equiparare quella per gli infortuni industriali.

Il Congresso ha infine approvato le conclusioni Lanzoni sulla assicurazione, invalidità e vecchiaia, con le quali si invita il Governo ad emanare categoriche disposizioni ed a vigilare per l'esatta osservanza del decreto legge, del regolamento, e si invitano altresì le organizzazioni dei lavoratori della terra a reclamare la integrale applicazione delle assicurazioni invalidità e vecchiaia.

Il Congresso si è chiuso lunedì sera, a tarda ora con la relazione del prof. Pagliari sulla disoccupazione e il collocamento, di cui furono approvati i reclami emersi dalla discussione.

ISEO. — Il nostro appunto dev'essere considerato come un richiamo fraterno, non determinato da nessun rancore, o da qualsiasi mania di fare la critica per la critica.

E questo teniamo ad affermarlo e metterlo in particolare evidenza. Viviamo in un periodo di crisi profonda, o meglio di reazione spietata. Nulla si risparmia pur di giungere all'annientamento delle nostre organizzazioni. Tutto serve pur di giungere allo scopo prefisso, tenacemente coltivato. Il baratro tra noi ed i nostri avversari — i fascisti — è profondo, in-

colabile. Quindi nessun contratto. Noi si lotta per il raggiungimento della redenzione del popolo, loro — i tricolorati — per ridurre ai tempi di Spartaco. Perché diverse nostre compagne hanno accettato di recarsi in feste da ballo da loro promosse? Non riusciamo a comprenderlo. Sarà stato determinato da vari fatti e circostanze, facilmente comprensibili — o parenti o fidanzati — ma la cosa non deve ripetersi. Le compagne sanno che il loro ritrovo per divertimento è presso i compagni. Il Circolo ferroviario ha creato quello che può occorrere anche per divertimenti. Perché recarsi altrove, e confondersi nei vortici delle danze, nei divertimenti, nei momenti di svago legittimo con i nostri avversari? Ripetiamo non lo sappiamo comprendere. Il nostro, come diciamo, è un fraterno richiamo, non una filippica a base di rancori. Chi vuol intendere, intenda!

Alcune compagne.

Eroismi ignorati

DATILO (Trapani). — Da molto tempo avevo l'intenzione di scriverti, ma proprio quando ero decisa, successe la catastrofe in casa mia.

La «mafia» locale ha tolto la vita al mio adorato sposo, al padre delle mie due bambine. Sappi, cara «Difesa», che in provincia di Trapani non esiste fascismo, però la borghesia si serve di un'altra setta, più terribile ancora: la mafia.

La mafia che ogni giorno ruba ed ammazza chi più gli nuoce. Così fu di mio marito che sin da giovinetto si era dedicato all'idea socialista ed era stato sempre segretario della Lega contadini di questa contrada. Nelle ultime elezioni amministrative era stato nominato consigliere comunale al comune di Paceco, ed aveva avuto la delega di sindaco di Datilo. Da più di un anno i compagni di Paceco lo avevano fatto segretario della Cooperativa agricola di Paceco, e siccome abitavamo a Datilo, partiva la mattina e ritornava la sera in bicicletta, avendo l'intenzione di stabilirci a Paceco dopo l'estate.

Si capisce che un uomo arrivato a questo punto ha ragione di essere odiato dagli avversari. E la sera del 16 febbraio scorso, quasi alla vigilia delle nuove elezioni amministrative, mentre tornava a casa, gli assassini appostati sotto un ponticello l'hanno stramazzato al suolo con più colpi di fucile.

Non ti parlo della innumerevole folla accorsa da Datilo e da Paceco e dell'accompagnamento al cimitero, perché voi dell'Italia Settentrionale ne siete già abituati. Da voi uccidono i fascisti di piazza; da noi i fascisti della macchia.

Nella nostra provincia non vi è organizzazione femminile, perciò le donne lavorano solo nei lavori di casa, quindi solo poche comprendono qualche cosa di socialismo. L'unica donna che legge qualche giornale, sono io, tanto che quest'anno volevo procurarmi almeno un'altro abbonamento, ma non vi riuscii.

L'amore con mio marito nacque per il socialismo. Ci sposammo solo col matrimonio civile e le nostre due bambine sono state allevate con principi socialisti, senza l'intervento del prete. In casa mia regnava la felicità. Uguali sentimenti, uguali idee. La mia famiglia era una famiglia

modello. A tutte le conferenze io seguiva sempre mio marito; alla sera quando tornava dal lavoro voleva sapere da me cosa dicesse l'Avanti!. Poco istruiti tutti e due, cercavamo però di imparare. In tutti i primi di maggio io ero sempre la prima a partire e mi conduceva con me qualche incerta ed era sempre a fianco il mio adorato Nino. Ed in questo primo di maggio prossimo come mi trovo? Invece d'indossare la camicetta rossa, mi trovo vestita di nero, guardo la folla e non vedo più la figura del mio adorato.

GIGANTE ANTONINA.

Alle operaie

VOLTRI (Genova). — Voltri che un giorno fu, ed ancora si mantiene, ad onta dell'attuale reazione, la rossa cittadina socialista, non ha ancora un Gruppo femminile. E dire che gli elementi atti a costituire una Sezione femminile non mancano, anzi, i vari stabilimenti tessili che formano l'industria di questa città, sono esuberanti di giovani donne sfruttate, di compagne che tutte sentono il peso dell'attuale ingiustizia sociale.

Eppure nessuna compagna, ha ancora pensato ad organizzare fra le donne proletarie di Voltri un movimento femminile politico.

Compagne! Non sentite l'ingiustizia dell'attuale società, nella quale voi siete strumento? Non pensate, o compagne, tra il fragore dei vostri telai, che mentre voi preparate il lavoro pagatovi con una ben misera mercede, la figlia del vostro padrone, che a voi deve le sue ricchezze, moita gli imberbi giovinetti del fascismo a spargere il sangue dei vostri fratelli?

Non è per infondere in voi il sentimento dell'odio brutale, non è per alzarvi a una lotta prettamente personale, ma le nostre parole hanno lo scopo di invitarvi a venire tra noi.

Non troverete, o compagne, gli uomini abbruttiti dal vizio e dal vino, ma troverete in noi, amiche mani di lavoratori onesti e coscienti, troverete in noi dei compagni e dei fratelli che sapranno additarvi la via del giusto e dell'onesto, e sapranno infondere in voi il sentimento del bene e del bello. Venite! Uniti a voi lotteremo per la vostra, per la nostra, emancipazione e lottando affretteremo l'avvento del socialismo e l'ora del nostro riscatto.

PICCOLA POSTA

CHIAVENNA (Anita Pandini Vitari). — Romilda ti risponderà quanto prima. Utilissime a tutte sono le tue domande. Manda corrispondenze. Diffondi il nostro giornale fra le donne che ancora non lo conoscono. Saluti fraterni.

MANTOVA (Giannina Vernizzi). — Abbiti, cara compagna, tutta l'espressione del nostro affetto e della nostra solidarietà per le sofferenze sopportate nel nome del socialismo. Romilda risponderà alle tue domande non senza chiedere a sua volta consiglio a chi è più competente in materia. Saluti fraterni.

ALBONA D'ISTRIA (Carlo Laube). — Grazie. Mandate qualche cosa per noi e diffondete il nostro settimanale.

VIGEVANO. — «Visentin». Grazie della «réclame», ma correggete «quindicinale» in «settimanale».

MILANO (Emilia Candelari). — Vedremo di pubblicare. Saluti fraterni.

GARDONE VAL TROMPIA (Lucia Salvinelli). — L'argomento è troppo scolastico.

SIENA (Bianca Castellani). — L'argomento è troppo sfruttato. Dovrebbe, per essere efficace, venir trattato da un punto di vista più profondo o più piacevole.

GENOVA (E. R.). — Sì, si vede che questo nostro foglio dà fastidio a molta gente e questo è di grande soddisfazione per noi. Saluti fraterni.

CATANIA (Maria Giudice). — Grazie, abbiamo reclamato.

NAPOLI (Foresto Pini). — Avevamo avvertita la Federazione per un abbozzo.

DATILO (Trapani) (A. Gigante). — Abbiti, cara compagna, tutto il nostro affetto e tutto il nostro compianto.

Un convegno a Milano per le assicurazioni sociali

Ha avuto luogo il 26-27 dello scorso marzo, con l'intervento di un centinaio di rappresentanti, l'annunziato Convegno confederale dei segretariati di assistenza.

Sul coordinamento delle assicurazioni riferì Maglioni, lamentando l'indirizzo reazionario del Governo che non ha ancora approvato la riforma del Consiglio superiore del lavoro, quella del provvisorio, dell'ispettorato, l'assicurazione malattie, la legge sulle otto ore, ecc. Lamentò la mancata applicazione della legislazione esistente in materia e concluse presentando un ordine del giorno, che venne approvato, nel quale «mentre riconosce tutti gli uffici pubblici del lavoro (comunali e provinciali) come organi di rivelazioni, studio e vigilanza, riafferma che anche l'azione pratica di assistenza per l'applicazione delle leggi sociali, oltre quella di controllo e di agitazione, è funzione necessaria della organizzazione di classe, e delibera che a seguito della costituzione della Federazione nazionale fra gli Istituti e segretariati di assistenza, sia iniziata un'opera graduale di inquadramento dei detti servizi fra i compiti normali delle Camere del Lavoro e delle organizzazioni locali».

Il Convegno quindi deliberò la costituzione della Federazione degli Istituti e segretariati di assistenza dando mandato ad una Commissione di compilare l'apposito statuto.

Per la riforma del provvisorio parlò l'on. Reina sostenendo la estensione della riforma stessa ai dipendenti dello Stato, e la necessità che venga urgentemente tradotta in legge; criteri che vennero espressi in un ordine del giorno.

L'on. Cabrini svolse la sua relazione per la riforma dell'ispettorato del lavoro in una mozione la quale pone come basi i seguenti criteri:

1) la ispezione per tutte le leggi sociali sia affidata all'Ispettorato nazionale del lavoro posto sotto la direzione di un apposito Comitato in diretto contatto col Comitato permanente del lavoro;

2) i circoli di ispezione diventino gli organi diretti esecutivi e decentrati del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale;

3) il numero degli ispettori e vice-ispettori sia adeguato alle esigenze delle ispezioni per tutte le leggi protettive e assicurative dell'industria, dell'agricoltura e del commercio;

4) le garanzie sulla provenienza dei vice ispettori dalla massa lavoratrice siano rese più efficienti chiamando le organizzazioni sindacali proletarie alla designazione di tali funzionari;

5) per l'eventuale autorizzazione dei servizi delle istituzioni sociali degli enti locali e finali la nuova legge rafforzi le garanzie oggi date degli art. 35 e 36 del regolamento per l'Ispettorato del lavoro;

Voci dalle Officine e dai Campi

La fanciullezza abbandonata

Cara Romilda,

Ti so molto buona e gentile e voglio quindi esprimerti certe impressioni provate nell'udire (così senza indagare) due uomini che mi precedevano e discorrevano tra di loro, percorrendo la stessa via che io percorrevo. Essi deploravano la nessuna educazione dei figli del popolo, biasimando la noncuranza dei genitori, che abbandonano la loro prole al facile pervertimento del trivio.

Un mondo di pensieri si affacciò alla mia mente. Quei biasimi mi fecero l'impressione del ridicolo, peggio, del disumano, perchè costoro, biasimando, credono di aver compiuto la più alta funzione sociale. Molti di questi figli del popolo crescono in mezzo alla via come erbe mafeliche accumulando i germi della delinquenza. Ciò tutti deploriamo, ma, il

semplice rimpianto, i lamenti, non hanno mai evitato un disastro. Si dovrebbe riflettere, mi sembra, che spesso, in quelle tenere anime di fanciulli, che i miasmi della vita corrompono, si celano tesori di intelligenza e di bontà.

Forse, spesso i monellacci del trivio posseggono facoltà che, come germe nel solco, attende null'altro che l'amoroso coltivatore.

Volete, voi che li biasimate, che pensino all'educazione dei loro figli, quegli oscuri operai, che l'industria costringe ad abbandonare il tetto familiare, per tutto il giorno e le cui energie sono anche insufficienti a procurare il sostentamento alla prole che cresce? L'educazione della fanciullezza abbandonata a me pare un compito sociale.

Che ne dici tu, cara Romilda? Ti par giusto quanto dico?

tua compagna Maria Gambarotta.

Cara compagna,

Il problema che tu poni è dei più assillanti, dei più urgenti; è un problema che dovrebbe richiamare l'attenzione di tutti i nostri compagni e in special modo delle donne socialiste.

La fanciullezza travata non è altro che la funesta, tragica, dolorosa fioritura di una società che permette i profondi dislivelli sociali, che tollera da una parte l'uomo abbruttito dal lavoro, dalla miseria, dall'alcool, senza luce di conoscenza e di sapere; dall'altra, quegli che ha in abbondanza l'inutile e il superfluo e della intelligenza si serve per mantenere il proprio privilegio e opprimere chi gli è necessariamente soggetto.

Il problema della fanciullezza travata e abbandonata non avrà la sua definitiva risoluzione che in una società completamente trasformata, nella quale non esisteranno più grandi, profondi dislivelli sociali; nella quale non vi sarà più chi avrà interesse ad opprimere, ad asservire il debole; nella quale non sarà più in mano a pochi il diritto di vita e di morte su infinite moltitudini di lavoratori.

Tu oggi vedi che chi è costretto a lavorare - e ringrazi di poter lavorare - è la disoccupazione è ancora più tragica, in sé e nelle sue conseguenze, della estenuante fatica - per un pezzo di pane, - chi pur lavorando non guadagna a sufficienza per sfamare la famiglia, non può, assillato dal bisogno continuo, pensare alla educazione dei bimbi, che anzi la miseria materiale non fa che accrescere la miseria morale. E allora è necessario che anche le donne, le madri concorrono col proprio lavoro al sostentamento dei bimbi.

Ma dove va a finire l'educazione, la sorveglianza che si deve ai piccolini? Ecco che essi vengono necessariamente abbandonati.

Ma di chi la colpa? Del capitale che tutto toglie: forza lavorativa, sentimento, dovere, maternità, paternità, tutto.

Cara compagna, noi siamo troppo superficiali. Dobbiamo non sfiorare i fatti ma penetrarne le ragioni, e allora vedremo una concatenazione fra delinquenza e miseria, miseria e alcoolismo, alcoolismo e pazzia, e via via fino a che ci persuaderemo che

la causa del male è tutta quanta nell'ordinamento attuale che ha in sé e genera le cause della miseria, dell'alcoolismo, dell'abbruttimento.

Quindi il nostro dovere è quello di illuminare il proletariato e di pervadere della necessità di questa trasformazione sociale dalla quale dipende la sua redenzione. Ma pur lavorando energicamente per questa mèta ultima, non dobbiamo dimenticare i doveri dell'oggi e non dobbiamo trascurare di preparare, anche con un lento miglioramento morale, la trasformazione stessa. Quindi, compito nostro è quello d'interessarsi al problema della fanciullezza abbandonata, di richiamare su di esso la attenzione dei nostri compagni amministratori di opere pubbliche, perchè provvedano a salvare e a salvaguardare i figli dei lavoratori.

E' questo uno dei primi doveri dei socialisti, uomini e donne. Che ne dici? Noi dobbiamo essere le portatrici di luce.

tua ROMILDA.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Tip. della Società Editrice Avanti!
Milano, Via Settala, 11.